



REGIONE TOSCANA
Consiglio regionale



Commissione Regionale
Pari Opportunità
della Toscana

Prot. n. 1088/1.12.2

firenze, 28 gennaio 2022

Alla cortese att.ne
Serena Spinelli, Assessora alle Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione
internazionale

Enrico Sostegni
Presidente della Terza Commissione Sanità e Politiche Sociali

Barbara Trambusti
Responsabile Politiche per l'integrazione socio-sanitaria

Michelangelo Caiolfa
Federsanità ANCI Toscana

e p.c.
Simone Gheri
Direttore Anci Toscana

Componenti della Terza Commissione Consiliare

Osservazioni sugli obiettivi della progettazione zonale PNRR

“Servizi sociali e Comunità”

Indicazioni operative del webinar del 14 Gennaio 2022 di ANCI Toscana

Gentilissimi,
come da indicazioni operative definite nel webinar del 14 Gennaio 2022 promosso da ANCI
Toscana, la Commissione Regionale Pari Opportunità della Toscana invia di seguito alcune
considerazioni, deliberate nella seduta nr. 16 in data 26 Gennaio 2022.

La Presidente
Francesca Basanieri

Premesso che nel PNRR si legge che:

“Il terzo asse strategico è l’inclusione sociale. Garantire una piena inclusione sociale è fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell’economia e superare disuguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia. **Le tre priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali.** L’empowerment femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere, l’accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno non sono univocamente affidati a singoli interventi, ma perseguiti quali obiettivi trasversali in tutte le componenti del PNRR.”

e inoltre che:

“i progetti **sull’housing sociale** potranno ridurre i contesti di marginalità estrema e a rischio di violenza che vedono maggiormente esposte le donne. Anche la **valorizzazione delle infrastrutture sociali** e la **creazione di innovativi percorsi di autonomia per individui disabili** previsti nella Missione 5 avranno effetti indiretti sull’occupazione tramite l’alleggerimento del carico di cura non retribuita gravante sulla componente femminile della popolazione. Nella Missione 6, **il rafforzamento dei servizi di prossimità e di supporto all’assistenza domiciliare** contribuisce a ridurre l’onere delle attività di cura, fornite in famiglia prevalentemente dalle donne.”

Considerati altresì i seguenti atti della Regione Toscana:

- il **Documento Preliminare 1 della GR del 26/04/2021** come informativa preliminare al Programma Regionale di Sviluppo 2021-2025 dove si evidenzia tra le strategie di carattere trasversale la **NR.3 Strategia regionale per l’equità e la coesione (Pari opportunità - Giovani generazioni - Montagna e aree interne - Costa, mare e isole)**
- il Bilancio regionale 2022-2024
- la Nota di aggiornamento al DEFR 2022 appena approvate dove si evidenzia, in particolare, nell’ambito del **Progetto Regionale 21 – ATI il Progetto per le donne in Toscana**, come “le pari opportunità siano al centro dell’azione amministrativa e si sottolinea la necessità di incentivare in maniera trasversale la cultura della parità di genere in ogni intervento regionale come motore di sviluppo di una comunità e come elemento fondamentale di contrasto alla violenza di genere.”

La Commissione Regionale Pari Opportunità della Toscana ha ritenuto opportuno intervenire in questa fase dei finanziamenti per evidenziare come gli interventi relativi alle Missioni 5 e 6 debbano tenere conto anche del **valore trasversale legato al miglioramento della condizione della donna sia essa beneficiaria diretta degli interventi che indiretta rispetto al carico di cura e lavoro all’interno della famiglia.**

Riteniamo, per questo, importante non solo incentivare i Comuni e le Zone Socio-Sanitarie a portare avanti progetti che tengano conto di questo aspetto ma riteniamo corretto altresì che **la Regione lo inserisca tra gli indirizzi regionali dando priorità e maggior supporto logistico ed economico ai quei progetti che prevedono una particolare attenzione alla condizione delle donne o che contengono azioni di supporto diretto alla vita delle donne.**

In particolare:

1. Servizi socio-assistenziali

1.1 Sostegno alle persone vulnerabili

a) Sostegno alla genitorialità

I progetti che prevedono un sostegno alla genitorialità devono:

- Sostegno alla genitorialità e al percorso nascita
 - Dare evidenza al **concetto di genitorialità, che include ambedue i genitori** e non solo la “mamma” perché titolare della cura coinvolgendo la coppia nel percorso di accompagnamento alla nascita.
 - **Dare attenzione alla salute, psichica e fisica, della donna nel momento del parto e del dopo parto**, perché il benessere e la costruzione della famiglia, in quel momento, passa dalla salute della donna. L'emergenza sanitaria ha obbligato le donne a vivere il momento del parto da sole, così sono accresciute paure e momenti critici che non vanno trascurati, anzi, vanno sostenuti con la sanità territoriale e con i consultori.
 - Dare strumenti per non fare sentire inadeguati i genitori, soprattutto la donna, e permettere di tornare presto alla vita sociale e lavorativa, soprattutto attraverso una **rete di condivisione e politiche family friendly**.
 - Dare alla nascita un valore sociale.
 - Crea nuove **infrastrutture sociali flessibili e adeguate alle esigenze lavorative di entrambe i genitori** nonché sperimentare l'utilizzo di nuovi strumenti di lavoro agile (**smart working**) sufficientemente regolamentati, che permettano ad entrambe i genitori di ripartirsi il compito di cura in maniera equa
- Prevenzione e protezione della povertà minorile
Attuare azioni per la prevenzione e protezione per contrastare la povertà minorile. **La povertà minorile comporta, soprattutto per le bambine, un rischio maggiore di vivere situazioni di violenza e abusi** con conseguenze spesso irrimediabili dovute al trauma psico-fisico. Investire le risorse del Next Generation EU in programmi per la costruzione di **comunità educanti** potrebbe essere la soluzione per contrastare la povertà educativa. Troppo frequentemente le azioni messe a punto nei territori vedono solo due attori: alunni e insegnanti. La sfida è invece quella di considerare l'educazione una questione che coinvolge un'intera comunità. Una comunità che assume l'educazione come suo tratto fondante e che si concretizza in una rete di soggetti che, in un determinato territorio, decidono di assumere una responsabilità condivisa per la crescita di bambine, bambini e adolescenti.

In Regione Toscana ci sono già dei territori che hanno applicato queste buone pratiche anche attraverso progetti legati alle **LR 71/2020** inoltre il Miur ha istituito nel Piano Scuola 2020-2021 i **Patti Educativi di Comunità** come strumento a disposizione delle scuole per promuovere e rafforzare l'alleanza educativa, civile e sociale tra scuola e comunità educante.

Sarebbe dunque importante rafforzare questi patti di collaborazione e queste buone pratiche facendo in modo che tutte le zone socio-sanitarie possano costituire questi patti di collaborazione.

b) Autonomia delle persone anziane

Questa tipologia di progetti devono riguardare sia anziani fragili in situazione di difficoltà che anziani attivi. In particolare:

- **Welfare di comunità**

Orientare le politiche regionali su un modello di “**welfare di comunità**”, un nuovo welfare inclusivo che nasca “dal basso” e che rimetta al centro la comunità, attraverso la partecipazione dei cittadini e del terzo settore nella costruzione di servizi di pubblica utilità, offrendo supporto a condizioni di fragilità individuale attraverso una mediazione collettiva.

Il welfare di comunità si rende ancor più necessario nelle aree interne dove spesso i servizi non sono presenti o sono difficili da raggiungere per le persone anziane. Rispetto a questo, oltre alla collaborazione con il terzo settore, la legislatura regionale offre numerose opportunità di sussidiarietà sociale “dal basso”; si pensi ad esempio alle *LR. 71/2020* e *LR. 73/2005*.

- **Integrazione socio-sanitaria**

Assicurare la **centralità dell'integrazione socio-sanitaria**, attraverso l'innovazione dei percorsi assistenziali e il consolidamento dei servizi di riferimento, strettamente connesso al rafforzamento del territorio stabilito dallo stesso PNRR.

Porre maggiore attenzione agli esiti dei percorsi, spostando il focus dalla regolamentazione dei singoli passaggi (seppur importante e garanzia di equità e trasparenza) all'impatto reale del percorso sulla vita delle persone.

- **Anziane/anziani attivi**

Secondo le definizioni ad oggi ufficialmente adottate, si considera anziana una persona che abbia compiuto il 65esimo anno di età. Tuttavia grazie all'allungamento medio della speranza di vita alla nascita (in Italia 85 anni per le donne e 82 per gli uomini) sono state create nuove categorie di anzianità (terza età per persone con più di 65 anni caratterizzate da buone condizioni di salute, inserimento sociale e disponibilità di risorse e quarta età caratterizzata da dipendenza da altri e decadimento fisico) o gruppi (giovani anziani - persone tra i 64 e i 74 anni - anziani - tra 75 e 84 anni, grandi vecchi - tra 85 e 99 anni e centenari).

Come tutte le schematizzazioni, anche queste mostrano però il loro limite di fondo; per esperienza quotidiana noi sappiamo che l'età spesso non corrisponde al grado di senescenza. L'anziano può conservare una notevole efficienza psichica e, spesso, buone capacità di memoria, attenzione, logica e creatività si accompagnano a un fisico che per l'avanzata involuzione senile appare vecchio. Viceversa, si osservano persone anziane, che pur mantenendo caratteristiche fisiche relativamente giovani, mostrano i dolorosi segni del deterioramento mentale senile con la scomparsa della memoria dei fatti recenti, della capacità di attenzione ecc. Questi esempi mettono in evidenza come la vecchiaia fisica, o biologica, e quella psicologica spesso non

coincidano e come una rigida distinzione delle tappe della vita, specialmente dell'invecchiamento e della vecchiaia, non solo sia insoddisfacente, ma fonte di pregiudizi..

Tutto questo amplificato quando si parla di donne; il genere femminile, caratterizzato da cambiamenti fisici importanti durante la propria vita (cicli mestruali, figli) ha comunque una resistenza maggiore al dolore fisico e non, una maggiore capacità di adattarsi ai cambiamenti di ogni tipo ed è dunque più facile trovare anziane attive. E' dunque importante cercare di **mantenere questa fascia significativa di popolazione sempre attiva attraverso progetti che possano favorire la socialità, l'aggregazione, il mantenimento dell'autonomia e ovviamente la prevenzione sanitaria.**

Attraverso i fondi PNRR è necessario, dunque, favorire progetti di aggregazione per svolgere attività culturali e ricreative. Sarebbe auspicabile finanziare e favorire progetti che prevedono attività specifiche, come i Circoli di Studio, già previsti e finanziati dalla Regione Toscana, ma specificatamente dedicati alle donne, per poter vivere la propria cittadinanza attiva, sia sociale che culturale che, semplicemente, ricreativa.

- Social housing/silver housing

La donna anziana attiva potrebbe essere una risorsa nell'housing sociale e anche trovare risposta ad alcuni suoi bisogni (e.g. impossibilità a pagarsi un affitto). Sappiamo che oggi le difficoltà abitative investono una porzione sempre più ampia di popolazione; si tratta di persone che stanno in una 'fascia grigia' ovvero hanno un reddito troppo elevato per accedere all'edilizia residenziale pubblica ma tuttavia non riescono a pagare i canoni di mercato. Il social housing si colloca a metà tra l'edilizia popolare e le proprietà private vendute o affittate a prezzo di mercato. L'obiettivo principale di questa edilizia sociale è fornire alloggi con buoni o ottimi standard di qualità, a canone calmierato, che non superi il 25%-30% dello stipendio. Inoltre, il social housing è caratterizzato da progetti di tipo sociale che hanno lo scopo di far nascere comunità e sviluppare l'integrazione, come ad esempio l'utilizzo di spazi e servizi comuni tra gli abitanti.

Il social housing si rivolge a famiglie o coppie del ceto medio, che non possono permettersi una casa a prezzo di mercato, ma che hanno un reddito troppo alto per accedere all'edilizia popolare. In generale famiglie di lavoratori non assunti a tempo indeterminato, studenti e immigrati ma anche donne sole, giovani e non a basso reddito, anziani in condizioni economiche svantaggiate.

Per questo, **favorire ed incentivare iniziative e progetti di social housing può aiutare le donne giovani e in età lavorativa a costruirsi la propria autonomia economica e sociale e aiutare le donne anziane, sole ma autosufficienti o parzialmente autosufficienti a trovare un luogo abitativo che le stimoli, le mantenga personalmente e socialmente attive e non generi isolamento.**

Questi progetti possono prevedere la presenza di cooperative del terzo settore o cooperative di comunità per attività comuni inoltre può permettere il recupero di aree dismesse. Il social housing diventa molto interessante anche come sviluppo e mantenimento della popolazione delle aree interne spesso anziana che, attraverso questo tipo di soluzione, può rimanere a vivere nel proprio territorio con un buon livello di autonomia e socialità.

c) Servizi a domicilio per le persone anziane

- Riforma e incremento dei servizi domiciliari (sanitari, sociosanitari e socioassistenziali) che attualmente faticano a rispondere alle varie problematiche legate alla non autosufficienza e non costituiscono di fatto un punto di riferimento per le famiglie e per i caregiver.
- **Valorizzazione e sostegno dei caregiver e degli assistenti familiari.**
- Riqualificazione e innovazione delle residenze sanitarie assistite (RSA) da un lato preservando l'esistente, dall'altro ripensando il modello organizzativo basato su una articolazione modulare dei servizi sulla base dei differenti bisogni assistenziali espressi dalla popolazione anziana non autosufficiente.
- Favorire la progettazione di silver housing e residenzialità leggera (gruppi appartamento)

1.2 Autonomia delle persone con disabilità (progetto individualizzato, lavoro, abitazione)

E' necessario un lavoro culturale importante, sia degli operatori che delle famiglie, per cambiare paradigma. La Regione Toscana ha già previsto tutto ciò che il PNRR si propone ma questi finanziamenti sono l'occasione per rivedere alcune esperienze, rafforzarle e modificarle verso una maggiore autonomia della persona con disabilità che deve essere costruita e seguita durante tutto l'arco della vita.

Questo tipo di progettazione risulta molto importante per il miglioramento delle vite delle donne siano esse persone disabili e che, quindi, necessitano direttamente di interventi, assistenza e di un progetto personalizzato di autonomia sia che abbiano in famiglia una persona disabile la cui maggiore autonomia può sollevare la donna dal compito di cura che riguarda oltre il 75% delle donne lavoratrici.

I fondi previsti dal PNRR rispetto a questi temi evidenziano la necessità di sviluppare percorsi di autonomia, termine che ha molteplici aspetti e significati e declinazioni: abitativa, lavorativa, sportiva, della vita quotidiana ecc. ed è strettamente collegato al "Durante Noi" previsto dalla L. 112/2006:

- Durante noi

Gli appartamenti Dopo di Noi non sono sufficienti e non possono costituire l'unica risposta. È necessario mantenere e sostenere la progettazione di giornate e soggiorni come palestre di autonomia, creando momenti che si alternano a quelli trascorsi in famiglia. Quando la persona disabile può vivere in famiglia è importante pensare ad esperienze dentro e fuori il contesto familiare, costruite in base al progetto di vita individuale.

I fondi del PNRR su questi temi potrebbero essere l'occasione per rivedere gli standard di accesso degli appartamenti Dopo di Noi per prevedere delle deroghe; valutare la possibilità di destinare quote sanitarie o loro frazioni, nel caso in cui ci sia la presenza di una o più persone con un particolare carico assistenziale (in modo da garantire l'accesso anche a persone con carico assistenziale maggiore); deroga al numero massimo di ospiti per appartamento.

Non solo, l'occasione dei fondi PNRR è utile per progettazione e realizzare esperimenti di Edilizia Popolare dedicata con agevolazioni tariffarie per gli appartamenti per rifiuti, luce, acqua e gas.

- ADI

E' importante rafforzare e implementare il servizio ADI e dell'assistenza domiciliare in ausilio alle persone anziane non autosufficienti e alle loro famiglie come misura preventiva/sostitutiva alla residenza nelle RSA/RSD.

- Percorsi lavorativi delle persone disabili (inserimenti, L. 68/99 ecc.)

si tratta di un tema centrale, anch'esso citato dal PNRR. La legge 68/99, come noto, spesso non viene applicata preferendo le sanzioni all'assunzione di persone disabili. Allo stesso tempo i progetti di inserimento socio lavorativo vengono attuati principalmente nelle cooperative sociali. Per rilanciare questo tema, ancor più complicato nel periodo di crisi post pandemia, sarebbe necessaria una maggiore sensibilizzazione ma forse anche maggiore sostegno alle aziende, sia in termini di tutoraggio che in termini economici. Inoltre potrebbero essere pensati percorsi di valorizzazione e premiazioni.

- Sport e disabilità

Per una persona con disabilità lo sport persegue finalità di salute (come per tutti), ma anche riabilitative, abilitative, di socializzazione e sostiene lo sviluppo delle competenze di autonomia che fanno parte di tutto il percorso di presa in carico della persona con disabilità.

Sarebbe auspicabile una ricognizione preliminare di tutte le esperienze di attività sportiva con persone con disabilità dei territori toscani, la conseguente messa in rete di queste esperienze (anche ai fini della costruzione del budget di salute), la condivisione delle buone prassi e, all'interno dei finanziamenti del PNRR, la promozione e lo sviluppo di progetti innovativi da attivare fin dall'infanzia, con il coinvolgimento delle società sportive e del terzo settore, per promuovere percorsi sportivi non differenziati, progettualità condivise con le scuole ecc. ecc.

- Progetti Vita Indipendente

E' necessario valorizzare e mantenere i progetti di vita indipendenti esistenti nel territorio regionale e incentivare la nascita di nuovi progetti attraverso queste nuove risorse del PNRR in modo che ci sia una copertura il più possibile omogenea delle esperienze in tutto il territorio toscano